

**Prezzo d'associazione**

Per un anno . . . . . Italiane Lit. 40  
 Sei mesi . . . . . " 21  
 Tre mesi . . . . . " 11  
 Un mese . . . . . " 4

Gli associati delle provincie e dell'estero devono aggiungere il prezzo di porto franco ai confini in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno, inserendosi agli Uffici postali, e centesimi 3 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:

Alla Direzione del Giornale Ufficiale  
 Il 22 Marzo.

# IL 22 MARZO

## PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

**Le Associazioni si ricevono:**

In Milano all'Ufficio del giornale, contrada del Matino num. 1133.  
 Nelle Provincie ed all'estero presso gli Uffici postali ed i principali libraj.  
 Le Associazioni datano dal 1.º d'ogni mese.  
 Le Inserzioni sul giornale si pagano centesimi 25 Ital. per ogni linea.  
 Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro  
 Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. — I manoscritti non si restituiscono.  
 Un numero separato vale cent. 40. Ital.

**PARTE UFFICIALE**

**GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA**

**COMMISSIONE DELLE OFFERTE**

Milano, 1.º luglio 1848.

**STATO DELLE OFFERTE IN DANARO**

PER LA CAUSA NAZIONALE ED ALTRI TITOLI  
 al 30 giugno 1848.

Offerte fatte direttamente alla Commissione Centrale.

per la Causa Naz. lit. 2,544,657 1 6  
 per l'acquisto di 2 cavalli " 2,000 - -  
 per l'armamento della Guardia nazionale » 1,595 - -  
 per feriti e danneggi. » 95,279 8 -

insieme lit. 2,441,531 9 6 lit. 2,441,531 9 6

Offerte fatte alle Commissioni di Provincie e Comuni, da cui passato alla Centrale per la Causa Nazionale »

Crema Corr. lit. 9,575 42  
 Lodi e Codogno » 29,275 21  
 Sant'Angelo Provincia di Lodi » 5,005 65  
 Soncino Prov. di Crema » 5,791 53  
 Soresina » 6,499 62  
 Treviglio Provincia di Bergamo » 4,772 12  
 Misano Dist. di Treviglio » 826 88  
 Monza » 17,750 - -  
 Pavia » 4,956 35

Corr. lit. 89,450 78

pari a milanesi lit. 96,541 7 3

Offerte procedenti dalla sottoscrizione promessa da Robecchi e Comp.

per feriti, danneggiati, ed altri lit. 108,542 5 6

Totale lit. 2,646,615 - 3

di cui

lit. 2,450,553 19 - incass. e fino alla concurr. di milan.

lit. 45,680 5 6 versate al già Comit. di Fin.

» 2,404,738 5 9 alla Cassa cent.

» 1,295 - - alla Commiss. destinata per l'armam. della Guardia naz.

» 695 18 5 alla Cassa Offerte per Castelnovo.

lit. 2,450,409 7 6

» 144 11 6 da versarsi

lit. 2,450,553 19 -

» 360 - - versate direttamente dall'offerente al già Comitato di Guerra.

» 22,720 - - Simile ai già Comitati di Finanza e Sussistenza.

» 472,981 1 3 rimangono ad esigersi.

lit. 2,646,615 - 3

**AVVERTENZE**

Sarà poi ad aggiungersi il valore degli effetti preziosi e d'argento, che a prezzo di stima importano circa milanesi lit. 51,000. Molti degli effetti d'argento si sono passati alla Zecca, per un complessivo valore di correnti lit. 10,105 65, che s'incassarono, e versarono alla Cassa Centrale, come al rapporto

18 giugno num. 672. Altri, e per un valore di circa lit. 3500, vanno a passarvisi appena se ne abbia l'autorizzazione.

La somma compless. offerta per feriti, danneggi., ecc., ammonta a mil. lit. 95,279 2 - - lit. 201,821 5 6

**La Commissione**

Rag. Servolini. - Pietro Caglio. - Gio. Racheli.

**NOTIZIE DI MILANO**

La Guardia nazionale ha dato sempre generose e nobili prove di vero amore di patria. Infra i vari proclami che oggi veggiamo affissi agli angoli della città, trascriviamo pieni di commozione il seguente, al quale plaudiranno tutte le persone oneste e schiette amanti della libertà e dell'ordine:

**Milanesi!**

All'erta, o Cittadini! dacchè nelle dure prove cui sta esposta la nascente nostra libertà, l'astuto e feroce nemico non dimetterà così presto ogni maniera di sforzi a recuperare la ricca preda, e a vendicare la toccata sconfitta.

Qual vergogna per noi se le nostre cittadine discordie gli fossero spettacolo di gioia, o servissero ad alimentare le sue speranze o a raddoppiargli il coraggio e le forze?

Ma non vi sfiduciate, perchè la Guardia Nazionale che ha date tante prove ad un tempo di senno e di coraggio civile, saprà un'altra volta sventare le mene colpevoli, e rompere i disegni dei nemici dell'ordine.

All'erta dunque, e qualunque sia il fondamento delle voci che corrono su prossimi moti, badiamo che l'innocente nostra curiosità non serva per avventura ad ingrossare il tumulto, e ci trascini a tal cosa, cui il fratello potesse poi esser tentato di rimproverare al fratello.

Quanto alla Guardia Nazionale, essa conserverà per certo il suo posto, quel posto che le assegna lo spirito ed il fine della sua istituzione: la tutela della libertà del paese e dell'ordine pubblico. Essa non sarà mai lo strumento di un partito qualunque, ma salda nella sua base universale, e conscia dei suoi diritti e de' suoi doveri, viva espressione della intelligenza e della forza nazionale, non rappresenterà in ogni caso e sempre, se non i veri e sacri interessi della Patria.

Milano, dal Corpo di Guardia della Parrocchia di San Giorgio li 4 luglio 1848.

Giorgio Clerici - Carlo Ghirlanda Silva - Francesco Gorla - Antonio Mosca - Gerolamo Mainoni - Luigi Malacrida - Giovanni Pontiggia - Luca Cozzi - Gentile Parravicini - G. Gatti - Pietro Magretti - Giovanni Lunati - Ignazio Cantù - Giuseppe Palazzi - Pietro Conti - Antonio Carara - G. E. Gaddoni - Luigi Lissoni - Domenico Caldi Rocca - Luigi Gloria - Stefano Clerici - Giuseppe Podroni - Celestino Venini - Gabriele Ferrario - Daniele Jong - Abele Grancini - Camillo d'Adda - Bartolomeo Franzini - Camillo Poma - Costantino Botero - Giuseppe Prada - Angelo Bianconi - Francesco Gallieni - Antonio Visconti - Luigi Moroni - G. B. Corbellini - Antonio Besana - Benigno Prevosti - Luigi Bonomi - Camillo Ferrario - Luigi Salvi - Franval Veronesi - Giuseppe Secchi - Giuseppe Origgi - Achille Bruni - Giuseppe Mongazzi - Francesco Maestri - Felice Sorbiatti - Filippo Sala - Carlo Perotti - Giovanni Orsi - Morini - Gaetano Quartiroli - Ernesto Ciceri - Gaetano Broggi - Giacomo Busnelli - Luigi Mantegazza - Giovanni Banozzi - Tito Imperatori - Eugenio Ravelli - Carlo Fontana - Pietro Pini - Masoli - Luigi Frisiani - Carlo Visconti - Scipione Ferrari - Enrico Sonderogger - Giuseppe Massa - Felice Dosena - Pietro Peroni - Carlo Macchi - Angelo Cairati.

Crediamo far cosa grata al pubblico stampando una lettera scritta dal professore Montanelli ad uno dei membri del Governo provvisorio di Lombardia. In quelle linee tutta si rivela l'anima gentile ed affettuosa di quell'illustre, la cui perdita, che fatali circostanze fecero per qualche tempo credere vera, fu pianta come sventura italiana.

**Carissimo Amico.**

Saprete già che fui ferito il 29 a Curtatone, e che ora sono prigioniero in Mantova. La ferita che riportai alla clavicola della spalla sinistra per la sua profondità dava nel principio qualche pensiero, ma ora mi incammino felicemente verso la guarigione.

Vi prego d'un favore, non tanto per me, quanto in nome d'altri miei compagni di sventura. Il signor Schmitt, capitano del reggimento Gyulay, una volta Bakony, ha la sua moglie con figli a Pavia, in casa del professore Zuradelli, N. 380, contrada Monastero del Senatore. Egli è molto malato d'occhi, e ritorna in Boemia sua patria. Vorrebbe riunirsi alla propria famiglia, e a tale oggetto chiederebbe o che gli fosse accordato un salvocondotto per andarla a prendere a Pavia, o che in qualche modo il Governo provvisorio s'incaricasse di rimandarla, ove egli potesse ritrovarla e condurla seco in patria.

Il capitano Schmitt ha diritto a una riconoscenza italiana. Egli è stato un angelo per noi prigionieri feriti, e ci ha prodigate le cure più affettuose. Nella nostra attuale situazione non possiamo far nulla per lui, ma saremmo oltremodo grati al Governo provvisorio di Milano se, apprezzando i titoli che egli ha alla nostra gratitudine, col dare la libertà alla di lui famiglia in un momento in cui egli lascia le file dei combattenti austriaci, gli procurasse un conforto in ricambio dei tanti che noi gli dobbiamo. Spero che tanto voi, quanto i vostri colleghi apprezzeranno la delicatezza di questa nostra preghiera, e colla speranza che sia esaudita, ho il piacere di protestarmi con pienezza di stima

Vostro Affez. Amico  
 GIUSEPPE MONTANELLI.

Dall'Ospedale Militare di Mantova, 18 giugno 1848.

La liberazione degli ostaggi italiani è compiuta. Anche quegli ostaggi veneti che, come si è detto jeri, si trovavano in Salisburgo, ci furono restituiti, ed alcuni di essi arrivarono già in Milano. Però il nostro Governo ha subito lasciati liberi gli ostaggi stranieri che aveva trattenuti, e confida che la lealtà degli atti suoi, aperta a tutto il mondo civile, valga a serbare fedele alla lealtà anche il nemico.

I provvedimenti per la continuazione della guerra non si sospendono mai. Fra una settimana al più tardi arriveranno a Milano ventimila fucili, comperati a Marsiglia. Il prezzo fu già soddisfatto, perocchè (ci pare d'averlo accennato altre volte), in questi momenti di universale ricerca d'armi, le fabbriche non ne rilasciano se non previo pagamento.

Siamo lieti di annunciare che il Governo provvisorio ha fatto un novello acquisto all'esercito lombardo, nella persona del signor Fanti da Modena. Allievo della scuola dei pionieri di Modena, egli emigrò nel 1851 come tanti altri, che alla vita tranquilla dei servi preferirono le incertezze e le amarezze dell'esiglio. In Francia fu subito impiegato nella direzione delle fortificazioni di Lione, dove rimase tre anni. Poscia passò nella Spagna, combattè valorosamente per tutta la du-

rata della guerra, e di grado in grado fu elevato sino a quello di colonnello. La fiducia in lui riposta fu tale, che esercitò per molto tempo le funzioni di capo di stato maggiore in Madrid, carica altrettanto difficile e delicata quanto onorevole. Di presente il colonnello Fanti ritornò in Italia, non solo a rallegrarsi con noi del risorgimento, ma ad offerirci la sua spada, il suo senno, e, se fia d'uopo, anche il suo sangue, per assicurare e consolidare l'indipendenza italiana. Il Governo provvisorio, come dicevamo, si fece sollecito di accogliere il benemerito guerriero, l'illustre cittadino, con titolo e grado di generale di brigata.

**NOTIZIE D'ITALIA**

BRESCIA. — Ospedali militari. Abbiamo sott'occhio il rapporto intorno alla visita d'ispezione negli ospedali militari pubblicato in questi giorni dal benemerito dottore Bonino, medico in capo dell'armata.

Ricaviamo da questo rendiconto, che diciamo coscienzioso, perchè ci è nota la dottrina e la probità di carattere del distinto medico che l'ha redatto, che l'opera dei clinici, dei direttori, delle signore sorvegliatrici, dei sacerdoti, e dei generosi cittadini, gareggia in ogni dove di zelo e di carità.

In Brescia sonovi tre ospedali militari della totale capacità di 1250 letti. Nè ciò bastando a soccorrere ai feriti, il municipio e 23 comuni di quella gentile e benemerita provincia ordinarono all'uopo altri 1766 letti. Il rapporto cita il numero dei malati, l'indole della malattia, alcune volte il nome, e con gentil pensiero rende tributo di riconoscenza, col dire le persone che si resero benemerite di quegli ospedali con gratuite e sagaci prove di affetto e di sorveglianza. Ma ora mai sa tutta Italia come i sentimenti e le opere caritatevoli sieno ospitali virtù della magnanima Brescia, e noi non aggraveremo parola; riproduciamo solo una nota con cui l'autore termina il rapporto sugli ospedali di questa provincia: «le carità poi fatte in lenzuola, camicie, materassi, pagliaricci, coperte, olio, limone, caffè, zucchero, bende, flicce ed altri generi pei detti spedali, sono innumerevoli, e queste dalle famiglie tutte della città.»

I militari infermi in Cremona sono ricoverati in tre distinti stabilimenti. Magnificante è soprattutto quello di Fate-bene-fratelli; con provvido consiglio il comitato di Cremona stabilì poi un ospedaletto di 15 letti nel villaggio di S. Antonio, sito a metà di cammino tra Bozzolo e Cremona, per dare subito la prima cura ai malati di là provenienti e non obbligarli ai disagi di troppo lungo tragitto (25 miglia). Le ambulanze tra Bozzolo e Cremona sono ben ordinate. I cittadini di Cremona hanno comune con quei di Brescia la carità e la generosità.

L'ospedale di Castiglione delle Stiviere è diviso in due locali, e contiene 230 letti. All'angustia ed altre cattive condizioni del sito si è provveduto quanto si può meglio; lascia tuttavia qualche desiderio a cui cerca di soddisfare il buon volere di quel municipio.

L'ospedale di Azola si riduce a 70 letti; però in caso di necessità può capirne anche 200, servendosi dei locali attigui.

Valleggio ha un ospedale bene esposto e ventilato con 200 letti. Qui sono ricettati i malati di Sommacampagna. I convalescenti hanno un locale distinto con utile grande dei medesimi.

Il rendiconto termina con far cenno dell'ambulanza militare di Volta Mantovana, e si compiace nell'encomiarlo l'ordine e l'intelligenza medica con cui è diretta. Ivi sono fra gli altri, accolti 200 piemontesi feriti, provenienti da Goito, 50 toscani; in tutto 700 infermi.

L'autore nel suo rapporto dimostra un grande affetto pel bene, e accenna al meglio con assennate

e provvide osservazioni. Noi l'abbiamo seguito in questo cenno perchè sappiamo che ai nostri lettori sarà caro l'intendere che ai militi italiani feriti nella generosa guerra della patria, si provvede con affetto e con ogni modo di cura, che tanto esige giustizia, tanto domandano i voti di tutti quelli che sono destinati da condizioni particolari e da altri doveri alla custodia dei domestici focolari. (Concordia.)

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 30: Le nostre domande alla generosa Lombardia di soccorsi così di militi come di denaro, non riuscirono mai infruttuose. Essa ci mandò già elette schiere di volontari, e si dispone ad inviarne di bel nuovo. E quanto ai soccorsi di denaro, oltre a ciò che destina di fare per noi, oltre all'offerta garanzia di un milione, ci mandava già testè, a sostentamento di alcune truppe, 59,000 lire correnti, ed oggi altre 50,000, promettendone poi 200,000 per il giorno 10 del prossimo luglio.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA  
Comando superiore della città e dei forti di Venezia.

Venezia, 28 giugno.  
Ordine del giorno.

Le azioni generose e filantropiche devono essere pubblicate, perchè sieno rimeritati dalla riconoscenza della patria coloro, che mostrano co' fatti della patria altamente sentire, e perchè servano d'incitamento e d'esempio a quei cittadini che, o troppo egoisti, o affatto indifferenti alle altrui sofferenze, non si caverebbero un obolo dalla tasca per sollevare la miseria languente.

Il reverendo parroco di San Luca, monsignor Giuseppe Lazzari, venuto a cognizione che la massima parte dei soldati che stanno nei forti dell'Estuario sono costretti, per mancanza di letti, a giacere sulla paglia o sul nudo terreno, con calde parole evangeliche invitò i suoi parrocchiani a porgere a' nostri fratelli, che offrono i loro petti alla difesa della patria comune, il soccorso reclamato dalla religione e dalla riconoscenza.

La voce dell'ottimo pastore fu intesa, la sua preghiera esaudita. Da alcuni caritatevoli parrocchiani, nel corso di un giorno, sessanta pagliaricci furono allestiti, e messi a disposizione di questo Comando pel miglior acquartieramento della truppa.

Non solo, cittadini veneziani, serve la sacra causa italiana chi impugna il ferro per combattere l'inimico sui campi delle battaglie; ma eziandio la donnicciuola, che prepara le bende pei feriti. Ad entrambi è dovuta la riconoscenza di tutti.

Sovvenitevi adunque, o Veneziani, di quei generosi, che mettendo in non cale fatiche d'ogni sorte, travagli e disagi, il giorno sono adusti dai raggi del sole, e la notte giacciono a cielo scoperto sul nudo terreno.

Essi confidano nella vostra filantropia, nel vostro cuore.

Viva l'Italia! Viva Pio IX!

ANTONINI, generale comandante.  
(Gazz. di Venezia.)

TORINO. — Nella tornata del Parlamento del 5 luglio il deputato Serra interpellò il Ministro dell'interno sulla legge dell'ordinamento de' Comuni in Sardegna.

Il ministro Ricci risponde essere preparata la legge, e non si tarderà a mandarla ad effetto, appena riorganizzate le intendenze generali come centro delle amministrazioni. Lavorarsi con molta attività allo stabilimento di que' comuni; potersi quindi persuadere gli abitanti di Sardegna che non vi sarà differenza di sorta d'istituzioni tra essi e gli altri di Terraferma.

Il deputato Liotto Pinton tocca della guerra: gli risponde Balbo; e sullo stesso soggetto fa pure parola il Brofferio.

Il deputato Buffa dà lettura di una sua proposizione di legge concepita in questi termini:

« La suprema necessità della patria oggi è la guerra; per condurre la quale a buon fine abbisognano fra le altre queste tre cose: 1.° rassicurare gli animi di coloro che dalla legge sono chiamati all'esercito, acciocchè la paura di lasciare nella miseria le loro famiglie non sia loro d'ostacolo al pronto adempimento de' proprj doveri; 2.° accrescere l'esercito per potere più largamente e sicuramente operare; 3.° raccogliere sussidj per sopprimere alle spese della guerra.

« Affine di conseguire questo triplice scopo, quasi a complemento di quegli altri provvedimenti maggiori che il Governo ha promesso di proporre alla Camera, il sottoscritto presenta la seguente idea di legge:

« Art. I. — 1. La nazione adotta le famiglie indigenti dei soldati morti combattendo per la patria.

« 2. Una legge speciale fisserà i modi delle sovvenzioni.

« Art. II. — 1. In una città di Lombardia scelta a tale effetto dal ministro della guerra sarà formato

un vasto campo d'istruzione destinato a raccogliere tutti i volontari di qualsiasi parte d'Italia, e le guardie nazionali mobilitate.

« 2. I volontari così raccolti riceveranno i loro capi dal comando supremo dell'esercito, e da esso dipenderanno.

« 3. Si obbligheranno di osservare la disciplina militare, e stare sotto le armi fino al termine della guerra.

« 4. Non saranno mescolati coi soldati dell'esercito, ma formeranno dei reggimenti a parte.

« Art. III. — 1. In tutti i comuni dello Stato sarà posto in luogo pubblico e possibilmente presso le chiese parrocchiali una cassa, sopra la quale sarà scritto a grandi caratteri: *Offerte per la guerra santa.*

« Questa cassa sarà destinata a ricevere per via d'una buca le offerte che dai cittadini si volessero fare, tanto in danaro che in oggetti preziosi.

« 2. I sindaci, i parroci e i giudici saranno incaricati di sorvegliare la detta cassa, e trasmettere le obblazioni al Governo in fine d'ogni settimana.

« 3. Le casse staranno così esposte fino al termine della guerra.

GENOVA, 4 luglio. — Jeri, appena giunte da Marsiglia venivano sollecitamente avviate a Milano oltre 6 botti di scarpe, colli cinque di zaini e quattro casse di fucili da munizione con baionetta. Queste ultime non sono che una piccola parte d'altre 200 che stavano preparate per esser imbarcate, ma ne fu sospesa la spedizione a causa degli ultimi torbidi avvenuti in Francia. Speriamo che la tranquillità ristabilita permetterà che prontamente si ripari al ritardo, e siano spediti al loro destino oggetti di tanta necessità nelle attuali nostre circostanze.

— Jeri salpava dal nostro porto la regia fregata l'*Euridice* alla volta dell'Adriatico.

— Avanti ieri partiva alla volta del campo il prode generale Garibaldi; egli va ad offrire al re la sua legione e se stesso per la patria comune. Evviva questo nobile soldato, il quale, anzichè avvoltolarsi fra le inutilità di partiti, grida: *fuori lo straniero, viva l'Italia!* e per l'Italia è pronto a versare tutto il suo sangue. Viva il generale Garibaldi!

— Siamo informati che a più esplicita norma del comandante della regia squadra nell'Adriatico, il governo gli ha dato le seguenti istruzioni sul blocco di Trieste:

1.° Limitarsi a impedire l'entrata e l'uscita ai bastimenti da guerra.

2.° Impedire l'entrata nel porto di munizioni da guerra, e di oggetti di contrabbando marittimo.

3.° Lasciare libero il passo a qualsivoglia bastimento mercantile, compresi anche quelli di bandiera austriaca.

Finalmente comunicare questa risoluzione ai consoli delle potenze neutre in Trieste.

MODENA, 5 luglio. — Questa mattina sono giunti a Modena 800 piemontesi, ed altri 800 se ne attendono domani; e questi, dicesi, partiranno unitamente agli altri che qui sono di presidio per Ferrara indi a Venezia.

#### Camera dei Deputati.

ROMA. — Seduta del 28 giugno. - Presidenza dell'avv. Sereni. — L'ordine del giorno è: Seguito della discussione dell'indirizzo.

La seduta è aperta a ore 12 e 1/2.

Il processo verbale non è stato compilato per mancanza de' stenografi.

Si procede all'appello nominale. Sono presenti 86 membri. Il deputato domanda la parola per un' urgente comunicazione.

Il dep. Mayer sale la tribuna ed annunzia che essendo cambiate le circostanze politiche per le capitazioni di Vicenza e Treviso, il Ministero ha ritirato le Ordinanze della Guerra, e le ha mutate in progetti di legge. Aggiunge che la sostanza essendo la medesima la commissione incaricata ha creduto di non farne una nuova stampa.

Bonaparte osserva che nei primi passi della vita costituzionale non devono commettersi irregolarità; che il Ministero avendo cambiato le carte alla commissione, era necessario farne parola alla Camera.

(La proposizione è appoggiata da molti.) Bonaparte segue a dimostrare che troppo piccola importanza si dà alla cosa, che la Camera non deve spogliarsi dei suoi diritti, che non si deve permettere che il Ministero si metta in diretta relazione colle commissioni.

Mayer li interrompe dicendo esser stata la commissione che ha interpellato il Ministero.

Fiorenzi risponde, come membro della commissione, aver chiamato il Ministero a spiegazione, e aver ricevuto da questo dei documenti i quali non si credette di dover presentare alla stessa Camera.

Mayer formula così la proposizione:

Se la Camera vuole che venga stampato il pro-

getto di legge sull'armamento, sostituito dal Ministero alle ordinanze, nella qual legge non è cambiata la sostanza, ma la forma.

Il presidente proroga ad altro giorno questa discussione.

Si fa lettura del rapporto della verifica dei poteri.

Vengono proclamati i signori:

Sallustio Ferrari Banditi per Rimini. - Pio Bofondi per Sant'Arcangelo. - Francesco Lovatelli per Faenza e Brisighella.

Sterbini propone alla Camera due aggiunte da farsi sotto il § 8. La prima che la Camera faccia onorevole menzione di Leopoldo II di Toscana. La seconda che preghi il Pontefice perchè si faccia iniziatore di una Dieta Italiana da istituirsi in Roma.

Si è parlato d'unità, egli dice, ma come può questa concepirsi senza centro? Si è parlato di lega italiana; ma come può esser questa senza perno, intorno al quale si stringano le parti che sono divise? — Ora qual è la città che deve esser creduta degna di questo centro? — Qual è il sovrano che può chiamarsi fautore della Dieta Italiana? Interrogate tutti i popoli, tutti vi risponderanno Roma e Pio IX.

Bonaparte appoggia la proposizione di Sterbini, e dice che per quanto sia stata grande la noja e l'ilarità del medesimo nell'udire le sue proposizioni nella precedente tornata, pure, se ne avesse intesa la ventesima parte, in cambio che egli avesse dovuto appoggiare il preopinante, avrebbe questi appoggiato lui. *Divaga estemporaneamente sui stenografi.* Conclude poi che Roma fu e sarà sempre la capitale d'Italia: *Roma, Roma, Roma.*

Farini osserva che la commissione credette di aver manifestata l'idea della Dieta nel 6 paragrafo, nel quale si parla della lega fra i principi italiani, e che non se ne fece menzione speciale per non destar gelosia; ma se la Camera lo vuole si porrà.

Si vuol mandar a voti la prima proposizione di Sterbini.

Bonaparte esclama non doversi far menzione di Leopoldo di Toscana. Aver egli per quel principe italianissimo la più alta deferenza, ma le ragioni della commissione non essergli sembrate così buone da doversi accettare. Tutti gli elementi dover cedere al doppio principio della spada e della croce. La menzione di Leopoldo II indebolirebbe la forza del pensiero. Si passa a voti la proposizione di Sterbini. È accettata. La seconda pure è ricevuta con applauso.

Si procede alla lettura d'altro paragrafo. Ninchi, alludendo alle parole nelle quali è espresso che la Camera vuol trattati principali cogli altri stati per gli interessi materiali delle nostre truppe, osserva che mentre si parla di sacrifici e di generosità, questo patto d'interesse non è conveniente, nè degno degl'Italiani. Domanda dunque che le parole suddette venga cancellate. La Camera approva.

Montanari legge un lungo discorso dottrinario, nel quale anch'egli, come Orioli, parla di trepidazione. Ma che sarà mai questo tremore? Non è niente, deve manifestare che vorrebbe esprimere questi sensi al Pontefice: *Vi siamo altamente riconoscenti che affn di risparmiare spargimento di sangue, come padre di tutti i cristiani, abbiate ammonito il governo austriaco a cessare dall'ingiusta guerra e rivendicare i diritti della nazionalità italiana.*

Si passa a voti la proposizione. (Non è appoggiata.)

Bonaparte. — Entra a discorrere, e osserva che l'allusione fatta in quel paragrafo al trattato di Campoformio, non è ammissibile. L'Austria non deve più possedere un palmo di terreno in Italia, questo è il senso del paragrafo. Ma perchè voler spiegarlo con un'onta ad un vero grande? Una grand'ombra non si richiama in giudizio nella sua sola colpa. Fa un grande elogio al suo avo, e dice che se un briciolo di quella spada esistesse oggi in Italia, non vi sarebbe più fra noi un solo tedesco.

Potenziani grida che Bonaparte può aver ragioni di famiglia per riprovare quest'allusione, ma il trattato essere così ingiusto da dover star in quel modo nell'indirizzo. — Si propone a voti la proposizione di Bonaparte. È rigettata. Marcosanti vuole che si tolga alla Germania l'epiteto di generosa.

Bonaparte appoggia in prima la proposizione di Marcosanti; dicendo che tutti i popoli son generosi, che tutti i governi non lo sono. — Indi propone che in cambio di *confessato* diritto italiano, quanto alla Germania, si dica *proclamato*; perchè la Germania l'ha proclamato anche essa questo nostro diritto, non confessato. I peccati si confessano, ma i diritti si proclamano.

Al popolo animoso; frase usata per significare il popolo francese, vuol che si sostituiscano i veri termini. Sostiene che si deve avere il coraggio di dire arditamente tutte le verità colle più franche parole.

Marcosanti ritorna sulla quistione della generosa Germania, ed espone aver letto in un foglio tedesco che dopo l'Austria tutta la Confederazione sarebbe contro Italia. Ciò non essere generosità. — La proposizione di Marcosanti non è accettata. La Commissione dice che per generosa ha inteso di esprimere nobile.

Bonaparte insiste perchè almeno si faccia una nota che in questo caso generosa vuol dir nobile, e confessato vuol dir proclamato.

Quanto alle altre osservazioni del Bonaparte, così risponde Farini. — Dice di diffidare delle simpatie francesi. Legge nel *Moniteur* un considerando d'una legge proposta all'Assemblea nazionale per mobilitare 300 battaglioni di Guardia nazionale; nel qual considerando si dice che aumentandosi le potenze vicine, senza compenso per la Francia, essa dava persone a star in arme. —

Sterbini cerca di contorcere il senso a migliore interpretazione (*moto di disapprovazione nelle Camere*). Seguita e sostiene (*il moto cresce*).

Bonaparte offre queste parole da aggiungere a ciò che riguarda la Francia: *al qual uopo sarà per giovare l'immediata ricognizione della splendentissima Repubblica francese.* —

Viene rigettata l'aggiunta. —

Sull'11. par. prende per la ventesima volta la parola Bonaparte, e dice ritornar in quistione i ministri sindacabili. Vuole questa volta che a *responsabili* si aggiunga *giustiziabili*. Dice doversi parlare in modo da essere compresi dal popolo. —

Farini risponde che parlando italiano, crede di parlar chiaro. — Allude al Ministero dell'estero.

Mariani domanda perchè al solo Ministero dell'estero.

Farini risponde perchè in tutti i Governi l'estero è il più interessante. —

Montanara entra a parlare dei pubblici impiegati, e mostra esser questa una delle grandi piaghe dello Stato. Propone tre mezzi da mentovarsi per rimediare a questo male. Soppressione dei pessimi impiegati. Quelli che non sono di questa categoria, ma che ne abusano, traslocati. Formazione di un Ministero per vegliare sulle loro opere.

Si formula la proposizione, che è ammessa. Si prega la Commissione a volerla porre nell'indirizzo, ove meglio crede.

Marcellì espone che la terza parte della popolazione essendo composta dei contadini, si faccia loro conseguire qualche speranza di aver tolto l'aggravio sul macinato, sale, ecc. Questa benemerita classe è degna, dice, di tutte le simpatie.

Pantaleoni dice di aver deposto nel banco del Presidente il suo ammendamento analogo a quello del preopinante, benchè più generale: domanda a Marcellì se vuole unire la sua proposizione con lui.

Marcellì nega, ed egli sviluppa la sua tesi in lunghissimo discorso nella causa sociale. Mostra che le classi elevate devono venire in appoggio delle povere: che questo solo impedisce le rivoluzioni. Ciò essere dovere della umanità e della religione. Propone varj mezzi d'istruzione, di disagiario e di conforto. Conclude che la sola libertà di commercio e l'industria fanno i veri mezzi della sola e vera perfezione.

Bianchini risponde doversi prima dilucidare se l'iniziativa dell'istruzione appartenga ai Municipi o al Governo; la Commissione aver voluto rimettere ciò alla Camera.

Armellini anch'egli s'associa all'idea, e crede che alla parola commercio si debbano aggiungere nell'indirizzo le altre due *industria e agricoltura*. Parla di doversi far menzione di beneficenza.

Bianchini risponde se ciò appartiene ai Comuni, o ai Governi. Il Governo ha detto di fare, ma non ha spiegato con quali mezzi. Su ciò s'interpellò la Camera.

Farini chiede che si parli di riforme sociali nell'indirizzo.

Un altro membro della Commissione dice che dovrebbero aver qualche sentore dell'opinione della Camera sulle riforme sociali.

Farini dice che il Governo dà i rimedj, il Municipio eseguisce. Le imposte dover essere sul superfluo, non sul necessario della vita (*bene*); le tasse indirette sian colpite d'anatema: il sistema penitenziario serva a correggere, non a vendicare gli uomini.

Dice che propone alla Camera questi ammendamenti.

Bonaparte. Se gli ammendamenti si mandano a voti saranno tutti scartati; doversi mandare alla Commissione perchè riferisca.

Bianchini. La Commissione esegue, e non riferisce.

Bonaparte. Gli ammendamenti saranno fusi tutti dalla Commissione; quello italianissimo, santo del signor Marcellì sarà approvato, quando sarà rivestito delle parole della Commissione.

Si decide infine che tutti gli emendamenti siano ammessi alla Commissione, perchè sentiti e conciliati da diversi autori, riformi il paragrafo, e lo proponga alla prima seduta; l'assemblea è sciolta.

**NAPOLI, 25 giugno.** — Si legge nella *Libertà Italiana*: Il *Tempo* dice che il governatore di Malta ha disciolto il consolato siciliano, dichiarando che il governo inglese non riconosce il governo attuale di Sicilia. Ma il ministro degli affari stranieri annunciò al parlamento siciliano che il governo inglese riconosceva il governo di Sicilia, e non desiderava che veder consolidato l'ordine. Crediamo con più fondamento dover prestare intera fede al ministro siciliano anziché alle asserzioni del *Tempo*.

— Leggiamo le seguenti notizie delle provincie napoletane nell'*Unione* del 26 giugno.

**BARÌ.** — Sappiamo da questa città che la indecorosa condotta dell'intendente ha obbligato quegli abitanti a discacciarlo. In contrapposto a quanto erasi dal signor M. d' Ayala intendente di Aquila praticato sulla circolare del ministro dell'interno riguardante le elezioni, l'intendente di Bari, legato al presente ministero, usò tutti i mezzi ch'erano in suo potere per far ottenere la candidatura agli individui che dal governo si desideravano. Inutile però fu ogni suo sforzo, poichè non solo furono confermati i deputati precedentemente scelti, ma gli animi de' Baresi sentirono tale irritazione per gl'intrighi adoperati dall'intendente, che si decisero rinviarlo: la città per tale incidente non è punto tranquilla. Le segrete mene dell'attuale governo non possono non compromettere la tranquillità delle popolazioni, allorchè veggonsi attaccate ne' loro più vitali interessi.

**VASTO.** — In altro numero del nostro giornale parlammo di una comitiva armata apparsa misteriosamente nelle vicinanze di Vasto e propriamente nel Comune di San Salvo, e di cui ignoravasi lo scopo. Riceviamo notizie in data del 24, che c'informano esistere tuttora in quel distretto la stessa comitiva, la quale ha tenuto tale condotta da cattivarsi l'animo di quegli abitanti. Intanto, mentre la guardia nazionale di Vasto disponevasi a sorprenderla per conoscerne le intenzioni, l'intendente della Provincia, che n'era stato avvertito, aveva spedito all'uopo un distacco di guardia di sicurezza a cavallo; se non che nel bel mezzo dell'intrapresa fu per via telegrafica richiamato, non si sa il perchè. In tal modo è rimasto infruttuoso il tentativo che voleva provarsi dalla guardia nazionale di Vasto, e la comitiva tranquillamente soggiorna là dove fu scoperta.

**MONTELEONE.** — È giunta notizia da lettera che Nunziante, assalito da una forte colonna, sia stato costretto a difendersi in Monteleone formando delle barricate. Questa notizia però merita conferma.

**NOLA.** — L'ufficio delle milizie è quello di mantenere l'ordine e la tranquillità; ma uno spirito d'inimicizia col popolo nato ed alimentato nelle truppe, spesso fa che i soldati sieno provocatori di tumulti e disordini. In Nola, malgrado il carattere fermo e conciliante del colonnello di quei pochi dragoni venuti da Palermo, non mancano spesso de' fatti di provocazione che quei cittadini e la stessa guardia nazionale han prudentemente tollerato per amor di tranquillità. Eccone uno, che vogliamo denunciarne al pubblico, affinchè si mostri anticipatamente che se l'ira del popolo scoppia, avviene quando è colma la misura della pazienza.

Una compagnia drammatica teneva, giorni fa, il teatro in Nola; una sera vi rappresentava *Altavilla*, e la sua presenza chiamava la folla al teatro. Tre onesti cittadini, trovando esauriti i biglietti di palco, presero quelli di platea. Presentatisi al teatro, trovarono i posti occupati da tre impertinenti dragoni: il sedentario li avverte urbanamente, che dovevano cedere i posti che avevano senza diritto occupati: quelli rispondono insolentemente non volere; e quel che è peggio un basso ufficiale l'istiga a resistere. Si ricorre al giudice, che spedisce il supplente per richiamarli all'obbedienza; il supplente impone, e ne è schernito. In fine si è nella necessità di ricorrere al colonnello, e soltanto dietro un ordine comunicato da un ufficiale spedito dal bravo colonnello, si poté ottenere che gl'impertinenti dragoni uscissero del posto non proprio. Questo è uno de' molti esempi di provocazione: poi si dice che il popolo è intemperante!

**GIULIA NUOVA, 21 giugno.** — Questa mattina sono giunte in questa spiaggia due fregate a vapore, le quali debbono imbarcare tre battaglioni di soldati per Calabria. Questi battaglioni sono il 7.° di linea e il 3.° cacciatori.

Oggi abbiamo anche saputo che il 28 corrente arriverà qui la seconda divisione, reduce dalle Romagne.

**P. S. Ore 22.** Le due fregate sopraddette sono partite. I soldati andavano molto scoraggiati.

**Notizia del giorno.**

È venuto ora a nostra conoscenza che alla tipografia Reale si stampino con grande sollecitudine

molti decreti che riguardano le concessioni di tanto tempo domandate, ed impossibili a negarsi. Uno di questi decreti concerne il ristabilimento della guardia nazionale nelle sue vere forme.

Leggiamo nel *Cittadino Italiano* del 1.° luglio: **MALTA, 16 giugno.** — Riceviamo in questo punto il seguente documento, che ci affrettiamo di pubblicare:

**ORDINE DELLA GUERRA.**

*Emanato da S. E. il vice-ammiraglio sir W. Parkr a tutti gli uffiziali superiori delle navi di S. M. sotto i suoi ordini.*

Essendo essenzialmente necessario nell'attuale stato turbolento d'Europa, che sia distintamente assicurato il carattere di tutti i bastimenti che entrano nel porto della Valletta o Marsamuscetto durante la notte, affin di vegliare contro qualunque ostile sorpresa o contro le macchinazioni di mal disposte persone, è sotto la mia direzione che la guardia sia fatta con tale vigilanza durante la notte, da assicurare effettivamente in unione alle barche dello stabilimento di polizia di Marina, lo stretto esame di ogni bastimento, per quanto piccolo, che potesse approdare in qualunque de' due porti fra il tramontare e il far del giorno. Il vapore il *Wee Pet*, o qualche altro legno, deve essere stazionato, durante l'estate, di là dal forte Ricasoli, dove devono essere gittate ancora di tale grandezza da assicurare uno sloop da guerra, o un vapore di terza classe, quante volte fossero richiesti. La nave di guardia deve per l'avvenire preparare due barche di guardia per i doveri della notte, una delle quali deve recarsi presso il *Wee Pet*, o altro legno (non attualmente in commissione) che potrebbe essere ancorato di là del Ricasoli al tiro del cannone, e lasciare in esso una guardia di 6 uomini con fucili e cartacce senza palla, sotto la direzione di un mate o di un *midshipman* seniore, il quale deve essere provveduto di razzi, 6 fuochi di Bengala con loro utensili e polvere, per segnali. Deve pure andar provvisto di cartucce e palla, i quali però non saranno distribuiti all'equipaggio a meno che non vi fosse ragione di temere un attacco da qualunque parte. Questo drappello deve stare sotto la direzione della guardia; nè si deve finalmente ritirare prima del far del giorno, ma può essere cambiato durante la notte, giusta gli ordini che potrebbe dare il capitano della nave di guardia. Il bastimento di guardia, di là del Ricasoli, deve essere visitato una volta almeno per ogni nuova guardia notturna (*evesy night watch*), ma sempre in ore incerte per assicurarsi che l'equipaggio sia su l'arma, e che una buona sorveglianza si mantiene. Le barche di guardia nella notte devono stare costantemente sulla bocca del porto, e nel buon tempo allontanarsi una o due volte in ogni guardia, fino all'ultima boa sull'imboccatura del porto, rimanendo libere nel cattivo tempo di tornare presto al vascello di guardia di tempo in tempo. Approssimandosi qualunque bastimento al porto, si deve dare avviso da qualunque punto può essere prima scoperto da una fiamma di polvere, la qual dev'essere ripetuta dai bastimenti di guardia e dalle barche di guardia delle navi di Sua Maestà. Provvedimenti sono pure dati affinchè questa fiamma sia nel medesimo modo ricambiata in segno di riconoscenza delle guardie nei forti Ricasoli, Sant'Elmo, Tigné, e Manoel; da quelle del dipartimento di salute stanzionate in terra nel porto di quarantina, e dalle barche di sorveglianza della polizia di marina. Così si spera che alcun movimento resterà inosservato, e che ogni speronara o altro legno sarà d'ora innanzi esaminato immancabilmente. Ma gli uffiziali della barca di guardia devono star cauti di non assoggettarsi a quarantina senza bisogno. Se si trovassero passeggeri oltre l'equipaggio di qualunque legno, devono essere immediatamente recati alla barca di polizia, e niuna persona deve aver permesso di sbarcare finchè lo scopo del legno non sia soddisfattamente assicurato.

Qualunque caso di sospetta natura deve essere rapportato all'ufficiale di bandiera o all'ufficiale seniore della nave senza dilazione. Caso che la guardia navale del legno o della barca scoprisse l'approssimarsi di due o più vapori armati, o altri legni di dubbio carattere, i movimenti dei quali fossero sospetti, deve immediatamente accendere un fuoco di Bengala, seguito tosto da un razzo e tirare due colpi di fucile succedentisi rapidamente, finchè nello stesso modo vengano risposti dalla più vicina nave di guerra, e la barca di guardia deve ricorrere all'ufficiale di bandiera o all'ufficiale seniore della nave nel modo più sollecito possibile per dargliene rapporto, nel quale caso si dovranno prendere immediate misure, per chiamare gli equipaggi ai quartieri, o armare le barche giusta l'esigenza delle circostanze. Se non vi fosse dub-

bio che i legni stranieri approdino con intenzione ostile, si darà fuoco a due razzi uno dopo l'altro immediatamente. Ma fatto uno di questi due segni dalle barche di guardia, e scoperto che i forastieri siano amici si devono simultaneamente accendere due fuochi di Bengala di circa due yarde l'uno, per darne avviso. La nave di guardia deve sempre avere sufficiente vigilanza sul ponte, e barche al cavo da amarrarle, pronte ad agire in caso di fuoco o altre eventualità. Il capitano di essa deve sempre dormire a bordo, e senza speciale permesso dell'ufficiale seniore nel porto non può andare di giorno ad alcuna distanza onde poter essere chiamato a bordo al più breve annunzio. Una comunicazione confidenziale suggellata, portante i provvedimenti che saranno osservati dalla guarnigione nel caso di qualunque atto ostile, viene qui annesso consegnata al contrammiraglio soprintendente e ai rispettivi capitani e comandanti, una copia della quale si deve consegnare all'ufficiale di guardia, che l'aprirà nel solo caso in cui si darà fuoco ai due razzi succedentisi rapidamente dai porti Tigné, Ricasoli e Sant'Elmo. Esso dev'essere restituito al capitano o comandante della nave ogni volta che possa essere levata la guardia.

**NOTIZIE DELL'ESTERO**

**FRANCIA.**

*Assemblea nazionale.* — Seduta del giorno 30. — Presidenza del signor Marie. — Il presidente: « Cittadini rappresentati, voi mi avete chiamato all'onore di presiedere alle vostre deliberazioni; è un segno di confidenza in tempi così difficili; ve ne ringrazio e dal canto mio farò di rispondervi degnamente. I giorni fatali, che hanno gettato sulla Francia un'immensa tristezza, creano doveri grandi per tutti: io li conosco e li accetto. La Repubblica rimane salda e incontaminata; rimarrà eziandio potente e feconda; perocchè l'anarchia non potrà prevalere, nè prevarrà contro di lei. Non è stato il popolo di febbraio che abbia eretto le sacrileghe barricate, sulle quali non si vide sventolare, grazie al Cielo, la bandiera adottata dalla Repubblica. Non è la Repubblica che abbia combattuto la Repubblica, sibbene la barbarie (*benissimo!*). La nostra vittoria era scritta fra le leggi dell'umanità. Ora è nostro incarico di conservarla colla sapienza dei nostri lavori, colla fermezza della nostra condotta, collo sviluppo moderato, ma costante, dei principj posti dalla Repubblica. Francia lo sa e bene terrà conto. Innanzi a voi sta un incarico immenso; ma voi avrete anco un coraggio immenso, un desiderio ardente di adempirlo. Colla pace di dentro, coll'ordine in ogni cosa, tutti i dolori potranno essere alleviati, tutte le miserie riconosciute, tutte le molle dell'industria e del lavoro rimesse in azione.

Quanto a me, permetteteci di congratularmi meco stesso della parte che mi avete concesso. »

Seguitando il suo discorso, il presidente rende omaggio alla fermezza del suo predecessore, alle intenzioni lodevoli dell'Assemblea, ed dichiara di voler fare ogni sforzo per rendersi degno dell'alta missione a cui è stato chiamato da' suoi colleghi. Quell'orazione ebbe frequenti segni di approvazione dalla Camera.

Procedutosi quindi, per via della sorte, alla costituzione degli uffici, l'ordine dei dibattimenti chiama la discussione del decreto relativo all'elezione dei consigli municipali distrettuali e dipartimentali. Il relatore signor Favart rende conto dei motivi che hanno indotta la commissione a modificare il progetto di legge. Succedono alcune osservazioni di altri deputati sull'insieme della legge di cui si passa a discutere gli articoli. Il primo, approvato anche dal ministro dell'interno, ricevette la sanzione dell'Assemblea. Tale ne è il senso: sarà proceduto all'integrale rifacimento dei consigli municipali, distrettuali e dipartimentali in tutto il territorio della Repubblica. Le elezioni municipali si faranno il primo di agosto, le altre nel primo di settembre. Quanto alla città di Parigi e al dipartimento della Senna, saranno essi l'oggetto di uno speciale decreto. L'articolo secondo e terzo occupano quasi il resto della discussione di cui daremo il sunto domani.

— Si fanno elogi alla condotta di Vittor Hugo durante i giorni della insurrezione. Egli si era tolto di persuadere i difensori della barricata nella strada vecchia del Tempio a deporre le armi. Tornati vani i consigli, si diede all'opera e fu tra i più coraggiosi assalitori.

— L'amministrazione delle Poste fa sapere, ch'ella si incarica di trasportare gratuitamente

bende e filacce che si vogliano mandare a Parigi pei feriti.

— Arrivano ad ora ad ora guardie nazionali da vari dipartimenti.

*Borsa di Parigi del 30.*

Sebbene si facessero pochi affari, tuttavia i fondi non ribassarono.

Il cinque per cento rimase come jeri a 69 dopo essersi però innalzato a 69, 75.

Il tre per cento erbbe di 25 centesimi e si fermò a 46, 25.

Le azioni della Banca aumentarono di qualche cosa: ricaddero invece quelle della città di Parigi e i boni del Tesoro.

Pochissimo cambiamento avvenne nelle azioni delle strade ferrate. Non si fecero transazioni nei fondi esteri, ad eccezione della rendita belga, romana e napoletana che ebbero qualche leggerissimo aumento.

Parlasi di chiudere provvisoriamente i circoli politici e gli ospicj nazionali.

La presenza di Carnot nel ministero non è veduta di troppo buon occhio. La condizione dei dipartimenti è buona in generale. Alcuni tentativi di disordine avvenuti a Limoges, Bordeaux, Lyon ed Amieus non ebbero dolorosi risultati, e tutto induce a credere che la tranquillità non vi sarà turbata.

Quasi tutti i periodici parigini convengono sulla rilevanza della quantità del danaro che si trovò indosso agli insorti fatti prigionieri. Ad ogni poco si vanno raccogliendo numerosi documenti di natura tale da far conoscere il piano e lo scopo dell'insurrezione. Gli ospitali e la Case di salute riboccano di feriti. Riboccano di gente anche le prigioni. Il *Constitutionnel*, la cui versione è seguitata da molti altri fogli, ne conta da sei a settemila.

Sul proposito degli arrestati e dell'istruttoria che si va ordinando sul loro conto, leggesi nel *Siecle*:

« Una commissione militare è in permanenza nelle sale del pianterreno del castello delle Tuileries. Consta di giudici d'istruzione e di capitani dello stato-maggiore, così della linea come delle guardie nazionali. Più di 1500 prigionieri sono stati tradotti nei sotterranei delle Tuileries; ne sono già stati interrogati trecento. Se ne fanno tre categorie, quelli che confessano la loro partecipazione alla lotta e a carico de' quali stanno gravi presunzioni; quelli che vi sono stati trascinati loro malgrado; quelli finalmente che, sostenuti per precauzione e trovati innocenti anche per testimonianze di persone probe, vengono subito posti in libertà. Di questi vennero messi in libertà circa una quarantina. I gravemente sospetti vengono tradotti sotto buona scorta nelle prigioni della capitale o nei forti. »

— Indizii di un certo valore permettono di affermare che gli insorti avevano, non che un piano di osservazione, anche un governo rivoluzionario organizzato. (*Constitutionnel.*)

**BELGIO.**

**BRUSSELLES.** — Il giorno 26 dell'andato giugno fu aperta la Dieta straordinaria. Ecco il discorso del re:

« Signori, io sono felice di trovarmi ancora in mezzo ai rappresentanti della nazione. Fra le violente agitazioni che scompigliano l'Europa, il Belgio è rimasto tranquillo, fidente e forte. Io anelava a esprimere pubblicamente i sentimenti di riconoscenza ed insieme di un giusto orgoglio che mi empivano il cuore. I cambiamenti seguiti nella costituzione politica di molti stati non hanno prodotto alcuna alterazione nei nostri buoni rapporti internazionali. La nostra relazione ufficiale colla Repubblica francese ha per base le condizioni di una reciproca benevolenza. Da ogni parte noi abbiamo ricevuto prove di interessamento e di stima.

Leggi di importanza hanno segnalato l'ultima Dieta. La sfera dei diritti politici fu considerevolmente estesa, e la prima applicazione della legge elettorale illimitata ha provata che non abbiamo ecceduto nella fiducia posta nella saggezza della nazione.

L'organizzazione della guardia civica procede sollecita; e lo spirito eccellente della popolazione la facilita, e ne rende sicuro l'esito. Le circostanze hanno aggravato lo stato di pesi straordinari; lo stato però ne ha riconosciuta la necessità e volentoso vi si è assoggettato. Mediante le misure finanziarie adottate nell'ultima Dieta la nostra armata animatissima d'amor patrio fu conservata su un piede rispettabile di difesa; noi abbiamo assicurato pane al lavoro; e l'erario ha potuto disimpagnare fedelmente ai propri carichi; il pondo del debito svadese ha cessato di aggravare il credito pubblico. L'avvenire compenserà quello che si è dovuto sacrificare pel passato. Il denaro destinato a soddisfare

ai bisogni straordinari non è assentito che fino al primo settembre p. v. Ma, mercè la prudente limitazione che ci siamo imposti nelle spese, non saremo necessitati di assumere altri aggravii, anzi se non intervengono ostacoli impreveduti, i crediti già autorizzati basteranno fino alla fine dell'anno. Tutti i nostri sforzi, o signori, debbono mirare a conservare il Belgio in una buona posizione finanziaria. In ciò sta precipuamente la sua sicurezza, la sua forza. Parecchie imposte debbono venir cambiate nella loro base. Nel distribuire le gravezze procureremo di risparmiare coloro dei quali il lavoro costituisce l'unico mezzo di sostentamento. Cercheremo con tutto lo studio possibile di dare disposizioni tali che valgano a mitigare e migliorare la classe degli operai. Noi viviamo in tempi pieni di prove difficili per la società europea. Il Belgio non devierà dalla saggia e sicura via sinora battuta. Egli ha saputo felicemente conciliare il progresso colla stabilità, l'ordine coll'esercizio di tutte le libertà.

Per mantenersi su questa strada, per compiere gloriosamente la sua missione di pace e di lavoro la nazione abbisogna di fiducia in se stessa e di unione. Voi, signori, voi che siete la fedele espressione dei suoi sentimenti e dei suoi desideri, voi cui ella ha affidati i suoi più cari interessi, voi dovete corrispondere in maniera condegna alla sua aspettazione.

Voi presterete al governo quella benevole cooperazione di cui gli è mestieri per disimpegnare il suo incarico, e così per un'altra volta i nostri sforzi comuni avranno ben meritato della patria. Poiché il re ebbe fatto silenzio l'assemblea proruppe in evviva...

#### GRANBRETAGNA

DUBLINO, 27 giugno. — I membri della *Giovine Irlanda* tennero jeri un gran meeting in Denny-Brook-Green. I signori Duffy e Meagher erano presenti. Essi hanno tenuto dei discorsi molto eloquenti, ma vuoti di senso. Due giovani vennero arrestati e condotti al corpo di guardia.

(Morning-Advertiser.)

#### PRUSSIA.

BERLINO, 26 giugno. — Nella seduta dell'Assemblea nazionale tenutasi oggi, il ministero ha esposto il suo programma; egli manterrà il sistema delle due Camere, dando alla prima un elemento più popolare di quello sarebbe nel progetto di costituzione. Il ministero presenterà tutte le leggi necessarie per consolidare il potere e per ostare al pericolo di degenerare in anarchia. Presenterà altresì un progetto di legge sull'armamento dei cittadini, e sull'organizzazione dei Comuni. Per rianimare l'industria, il ministero darà opera a ristabilire la pubblica confidenza.

GLOGAU, 21 giugno. — La nostra città sarà messa in istato d'assedio, del pari che Thorn e Danzica. Il diciassettesimo reggimento, composto la maggior parte di Polacchi, è partito per Magdeburgo. Nelle città di frontiera hanno messo a guardia degli arsenali dei cannonieri della landwehr.

Si tratta se debbasi mobilitare tutta la landwehr.

#### SVIZZERA.

LUGANO, 2 luglio. — Cantone Ticino. — Il progetto di legge di soppressione d'alcuni conventi, adottato in prima discussione il 28 giugno, venne definitivamente votato e convertito in legge il 30. Possiamo dunque dire che otto dei nostri conventi sono soppressi. Ne rimangono ancora dodici e sono, ancor troppo, in un piccolo paese di 120,000 abitanti.

ANGOVIA. — La Svizzera ha un'amarissima perdita a deplorare. Enrico Zschokke, il magnanimo confederato, l'educator del popolo, l'esimio scrittore, l'infaticabile cittadino, chiuse gli occhi al sonno della morte il giorno 2 del corrente giugno. Il suo nome passerà glorioso, immortale ai posteri.

SVITTO. — Il Granconsiglio confermò deputati alla Dieta i signori Steinegger e Ulrich.

FRIBURGO. — Il vescovo Marilly persiste in far guerra alle autorità cantonali. In forza della costituzione le collature dei benefici sono devolute allo Stato. Ora a tale provvida misura frappone il Marilly ogni genere di ostacolo.

Se il governo non si risolve ad essere più energico, se non soffoca la teocrazia, finché le circostanze glielo permettono, se non sa rimontare alla sorgente del male, noi gli prediciamo vicina una catastrofe, ch'egli dovrà in gran parte imputare alla propria debolezza.

GINEVRA. — L'editore del *Giornale di Ginevra* fu espulso dal Cantone per avere nella sua qualità di straniero abusato della libertà della stampa.

Il Consiglio esecutivo fece chiudere altresì i tipi della *Voce Cattolica*.

TURCOVIA. — Il Granconsiglio, adottando il progetto della maggioranza della commissione, ha decretato l'abolimento di tutti i conventi, meno quello di Vallo di Santa Caterina. La minoranza proponeva la soppressione anche di quest'ultimo.

SCIAFFUSA. — Non vuole la rielezione d'Effinger, incaricato d'affari a Vienna. (Repubblicano.)

#### RUSSIA.

PIETROBURGO, 16 giugno. — Giusta lettere particolari, degne di fede, ricevute dall'interno, la nostra Borsa è presso ad avere grandi perdite. Le città di Orel, Tula, Jaroslav, e parecchie altre nel governo di Orel, sono state ridotte in cenere per effetto di malevolenza. Finora non si perveniva ancora a scoprire le tracce degli incendiatori. Le relazioni ufficiali in questo proposito mancano tuttora.

Altra del 16. — Violenti incendi scoppiati ad Orel, a Fatesch vi hanno prodotte gravi perdite; fra le altre merci consuete dalle fiamme si trovano 150,000 pud di canape. La seconda compagnia di Assicurazione di Pietroburgo avrà, diceasi, da pagare una somma di 500,000 rubli d'argento.

— La *Gazzetta di Breslavia* ha pubblicata una lettera colla quale le si fa conoscere che 19,500 Russi hanno passato le frontiere come disertori.

#### SPAGNA.

MADRID, 24 giugno. — Una lettera del 14 da Puerto Santa Maria annunzia che vi si aspetta l'infanta e suo marito. Gli abitanti fanno apparecchi per ricevere degnamente gli illustri viaggiatori.

— Un'altra lettera dall'Avana riferisce che si teme assai un giornale incendiario, intitolato *La Verità*, redatto in inglese e spagnuolo dal signor Ramon Vaides. Egli invita gli abitanti dell'Avana ad unirsi agli Stati-Uniti, perché l'Inghilterra, dice egli, s'impadronirà dell'isola per farsi pagare il debito con essa contratto dalla Spagna.

— La regina accettò la dimissione di don Manuel de la Pezuale, commissario reale della Banca di San Ferdinando. Vi fu sostituito il senator don Luis Armero. (Spagna.)

— Alla Porta del Sol correva voce che il generale carlista Elio fosse rientrato in Spagna; la notizia merita conferma. L'*Heraldo* è d'opinione che, malgrado i rimbrotti di lord Palmerston, le relazioni politiche e commerciali fra l'Inghilterra e la Spagna si riattiveranno. (Corrisp.)

#### PORTOGALLO.

LISBONA, 19 giugno. — In questa città ebbero luogo alcuni arresti in conseguenza della scoperta di una cospirazione, la quale estendeva le sue ramificazioni in tutte le provincie. Molte persone, contro le quali erano stati spiccati ordini di arresto riescirono, ad allontanarsi da Lisbona, di modo che in cento persone che doveansi arrestare, cinque solo caddero nelle mani della Polizia. Pare che in questa cospirazione non siavi implicato nessuna persona di considerazione. (Chronicle.)

#### AMERICA.

I giornali di Buenos-Ayres del 22 aprile recano che Rosas dimostravasi più che mai disposto ad avversare le trattative sulla questione di Montevideo; per la qual cosa si avevano poche speranze di veder racconciate le cose. Orìbe, per quanto dicevasi, desiderava di continuare le ostilità per suo proprio conto. Le autorità di Montevideo levarono una contribuzione di guerra sotto forma di tassa sulle proprietà fondiarie della capitale.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

CASALMAGGIORE, 2 luglio. — Ci si scrive da Cremona in data 29 giugno:

« Qui sono circa 3 mila Piemontesi, con un bel corpo di artiglieri. Parte della guardia nazionale di questa città è già mobilitata, e partirà martedì prossimo venturo pel Caffaro. Ad ogni istante arrivano nuove truppe lombarde. La città nostra sembra un vasto campo di battaglia.

— Dicevasi jeri al campo da alcuni ufficiali piemontesi, che il ponte sull'Adige dalla parte superiore è compiuto, e già vi passano le nostre truppe. Questa è per essere azione non solo di gran rilievo, ma presso che decisiva.

Dicono che Verona da quel lato non è fortificata, e da ciò sperano molto. Speriamo noi pure, e presto!

— Fu qui questa mane la cittadina Alberi Lavinia di Siena, madre d'un unico figlio, rimasto ferito il 29 maggio, e qui ricoverato. L'insigne donna trovò il proprio figlio ristabilito, e ne giubilò; ma pari alle

donne spartane, in luogo di ricondurlo in patria, lo accompagnò ella stessa di nuovo al campo in Brescia, perchè continui la guerra. Che l'esempio fruttifici. Viva le donne veramente italiane!

(Ero del Po.)



#### RETTIFICAZIONI E SCHIARIMENTI.

L'*Avvenire d'Italia* nel suo N. 10 muove due forti censure contro il Ministero della guerra. La prima, meglio di censura, direbbesi accusa sulla gravezza della colpa, che al Ministero si appone; si tratta dei difensori del Tonale abbandonati là senza cappotti, senza scarpe, senza coperte. Noi possiamo assicurare l'*Avvenire d'Italia*, che la relazione a lui data dal suo corrispondente è mera calunnia. Nei mesi di maggio e giugno furono spediti al Tonale milleottocento paja di scarpe, cinquecento coperte, quasi novecento cappotti e molti altri capi di biancheria, di vestiario, di armamento. E a maggiore chiarezza diamo l'elenco di tutto quello che fu mandato sì al Tonale che allo Stelvio per cura del Ministero della guerra, senza contare i molti oggetti che si devono al patriottismo dei privati, e che furono raccolti da Commissioni speciali.

Della seconda censura vide la stranezza lo stesso autore dell'articolo, che la recò in mezzo con dubbietà e peritanza, ed è questa, che i volontari toscani sono per la maggior parte costretti a tornarsene alle loro famiglie, perchè il Ministero non permette loro il fermarsi se non col vincolo d'una capitolazione di quattro anni. Ripetiamo essere strana e molto strana questa censura. I volontari toscani, venuti a combattere non in guerra lombarda ma nella crociata nazionale, non possono dipendere che dal governo della Toscana, e quindi era impossibile che un'autorità lombarda li volesse assoggettare ad un patto, durante il quale perderebbero il carattere di cittadini e sudditi toscani. Ed infatti nessuna proposta di questo genere fu fatta dal Ministero della guerra di Lombardia a quei valorosi giovani. Fu il governo toscano che pretese di assoggettarli ad una capitolazione da cui abborrivano, e fu a quello che essi opposero una energica protesta. L'*Italia del Popolo* recentemente ha esposto il fatto colla pubblicazione dei documenti.

#### EFFETTI SPEDITI AL TONALE

PER CURA

#### DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

1848, 15 maggio N.°	200 Cappotti dei quali 170 nuovi.
» 20 » »	200 Camicie nuove.
» » » »	200 Paja scarpe.
» 24 » »	76 Cappotti nuovi.
» » » »	120 Camicie.
» » » »	120 Mutande.
» » » »	100 Paja scarpe.
» » » »	200 Paja ghette.
» » » »	10 Muciglie.
» » » »	210 Cravatte.
» » » »	35 Cappotti.
» » » »	6 Tuniche.
» » » »	35 Giberne.
» 25 » »	200 Cappotti.
» » » »	200 Dolmann.
» 5 giugno »	150 Cappotti.
» 8 » »	500 Coperte.
» » » »	150 Pagliaricci.
» » » »	150 Capezzali.
» » » »	500 Camicie.
» » » »	500 Paja scarpe.
» 25 » »	200 Cappotti dei quali 100 nuovi.
» » » »	200 Gamellini.
» » » »	30 Marmite di ferro.
» » » »	200 Giberne con porta giberne.
» » » »	1000 Paja scarpe.
» » » »	500 Paja pantaloni usati.
» » » »	180 Uniformi ritinti.
» » » »	60 Tende da campo.
» » » »	850 Giacchette verdi.
» » » »	368 Bidoncini.
» » » »	1000 Camicie.
» » » »	1 Cassa di tela cerata.

#### EFFETTI SPEDITI ALLO STELVIO

PER CURA

#### DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

1848, 14 giugno N.°	180 Cappotti.
» » » »	100 Coperte di lana.
» » » »	100 Pagliaricci.
» » » »	100 Camicie.
» » » »	500 Paja scarpe.
» 18 » »	100 Coperte.
» » » »	300 Dolmann.
» 25 » »	200 Cappotti.
» » » »	200 Gamellini.
» » » »	30 Marmite di ferro.
» » » »	20 Bidoni.
» » » »	300 Giberne con porta giberne.
» » » »	500 Pantaloni di panno usati.
» » » »	200 Uniformi ritinti.
» » » »	700 Fodere di bajonette.
» » » »	400 Bidoncini.

Leggiamo la seguente lettera nell'*Opinione*:

Chiarissimo signor direttore.

Un articolo datato dal campo, e riferito nel *Risorgimento* del 24, contiene molte inesattezze, le quali potrebbero essere tanto più accreditate, in quanto che pel luogo d'onde procedono, potrebbero supporre derivate da fonte ufficiale. Quindi è che mi fu forza uscire dalla riservatezza alla quale non senza sacrificio mi ero astretto, per ismentirle in poche parole; nè rinunziando di esporre più tardi minutamente agli Italiani i fatti che troppo leggermente furono giudicati.

Dice il corrispondente del campo, 1.° che io avevo assicurato Vicenza sarebbesi difesa otto giorni. 2.° Che io non dovevo lasciarmi chiudere in quella città. 3.° Che chiuso, io dovevo aprirmi una strada su uno dei punti della circonferenza, che mi traccava intorno alla medesima. 1.° Io non ho mai attribuito un valore assoluto alle fortificazioni di Vicenza, poichè la validità di una posizione o fortificazione a difendersi è sempre relativa alle forze da cui viene assalita. Così perchè aveva resistito a 18,000 uomini e 40 pezzi, non se ne poteva inferire che non potesse essere forzata da 40,000 uomini e 100 pezzi. Sarebbe d'altronde stato tanto più risibile, che io avessi inteso di ciò asserire rispetto a fortificazioni appena sbizzate, pella difesa delle quali non erano ancora giunte le artiglierie, che mi eran dirette da Venezia e da Ferrara.

2.° Per non lasciarmi chiudere in Vicenza avrei dovuto abbandonarla, quando il nemico si trovava a Montagnana, cioè ad una distanza di trenta miglia. In questo caso, che cosa si sarebbe detto di me da coloro che, un mese prima, volevano che con un po' più di 5,000 uomini mi fossi spinto contro 15,000 di Nugent sulla Piave? Quando poi il nemico lasciò Montagnana, con quella sola marcia ogni via veniva preclusa. Il corpo d'armata del generale d'Aspre passato il Bacchiglione a Montebelluna stava sulla strada di Padova e Cittadella; quello del generale Wratislaw a Barbarano e Longare, una brigata da Verona a Montebelluna e Tavernelle; una del corpo di Welden a Bassano e Marostica; le Valli Arsa e dell'Astico in mano dei corpi del Tirolo. Consulto il corrispondente una carta e decida.

3.° Principio essenziale di tattica si è quello di applicare le truppe al terreno secondo la loro attitudine, e secondo l'azione di cui sono capaci. Ora di tre quartе parti delle truppe che io comandavo, sebbene dotate di valore eroico, come provarono, non avevano l'istruzione necessaria per reggersi in campo aperto contro quelle (fatta anche astrazione dal numero prepotente) istruite e disciplinatissime del maresciallo. Ne viene adunque per legittima conseguenza che io dovevo scegliere un campo di battaglia in cui il valore individuale potesse prevalere. Questa considerazione spiega perchè io fossi nella necessità di aspettare il nemico nei luoghi abitati, e perchè non era possibile tentare di aprirmi un varco a viva forza, senza esser certo di essere avviluppati e schiacciati senza rimedio.

Nel pregarla di voler dar luogo a queste poche righe nel giornale da lei così degnamente diretto, mi dico con distinta stima

Firenze, 30 giugno 1848.

Suo devotissimo servo

DURANDO.

EDITORI C. VIVIANI E V. GUGLIELMINI

MILANO, TIP. GUGLIELMINI.